

Quando costa e quanto rende una comunità energetica

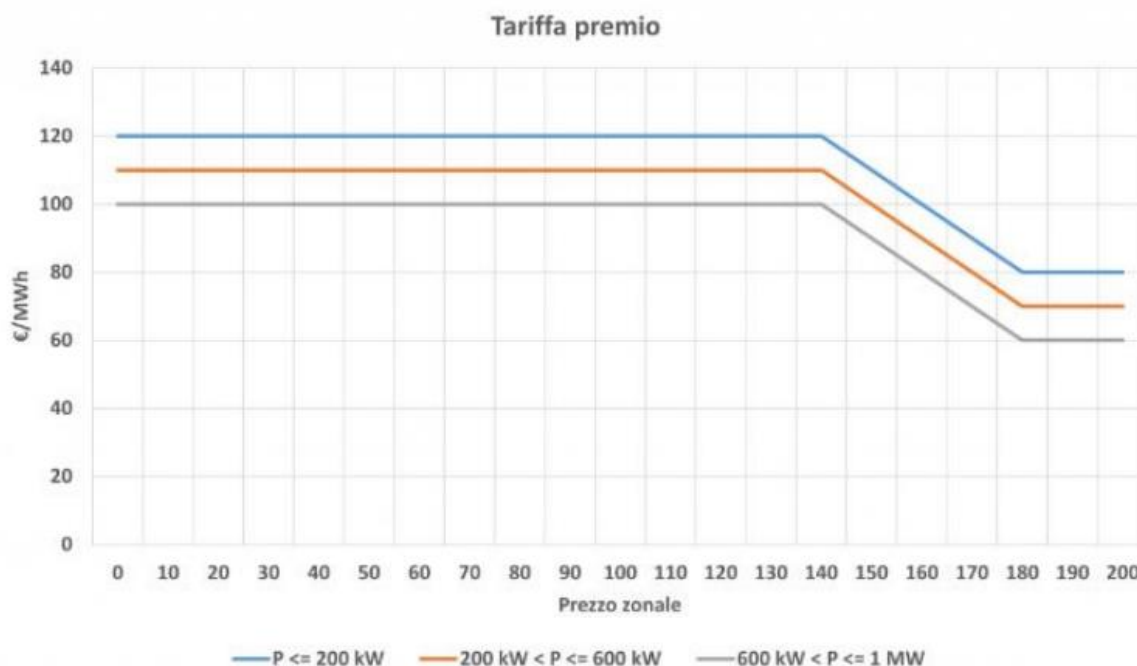
I calcoli di RSE su due casi studio: un condominio di medie dimensioni e una CER da 200 kW, finanziata dai partecipanti, con il coinvolgimento di un ente terzo o con fondi comunali PNRR compreso.

Quanto costa a ciascun partecipante realizzare una comunità energetica? Quanti anni ci si mette a rientrare dell'investimento iniziale? Qual è il risparmio in bolletta? A queste domande prova a rispondere uno studio di RSE pubblicato mercoledì scorso.

Il dossier prende in considerazione due casi di studio: una comunità energetica da 20 kWp realizzata da un condominio di medie dimensioni, composto cioè da 18 utenze domestiche; una comunità energetica da 200 kWp a cui partecipano 180 utenti, soprattutto domestici ma anche piccole imprese, che fanno capo alla medesima cabina primaria.

Quest'ultimo caso, poi, viene studiato con tre diverse forme di finanziamento:

- un finanziamento diretto da parte degli utenti (come nel primo caso);
- un finanziamento da parte di un soggetto terzo come una Esco o un fornitore di energia;
- un finanziamento da parte del Comune, che si avvale anche del contributo PNRR per i piccoli comuni.



Per ognuno di questi casi, RSE tiene in considerazione gli incentivi per la quota auto consumata previsti dalla bozza del decreto CER inviata a Bruxelles.

Se la comunità energetica è finanziata direttamente dai partecipanti, nel primo caso (20 kWp e 18 utenze) come nel secondo (200 kWp e 200 utenze), i costi d'investimento e i guadagni nel tempo sono molto simili. In entrambi i casi, infatti,

i partecipanti rientrano dell'investimento tra il sesto e il settimo anno di esercizio della CER.

Nel caso di una comunità energetica più piccola, a fronte di un investimento iniziale di 1.650 euro a partecipante, il guadagno è di 1.800 euro alla fine dei vent'anni ovvero di un risparmio di circa il 45% delle componenti variabili della bolletta elettrica, accise e Iva incluse.

Nel caso della comunità energetica più grande, invece, a fronte di un investimento iniziale di 1.330 euro a partecipante, il guadagno è di 1.845 euro alla fine dei vent'anni ovvero di un risparmio di circa il 42% delle componenti variabili della bolletta elettrica, accise e Iva incluse. L'impianto più grande consente economie di scala, riducendo l'investimento iniziale, ma i ricavi diminuiscono per l'impossibilità di applicare le detrazioni fiscali per le persone fisiche.

Nel caso, invece, in cui la realizzazione della CER da 200 kWp venga finanziata da un soggetto terzo, i benefici devono essere ripartiti tra questo e i partecipanti. Secondo l'ipotesi di RSE, l'impresa trattiene i ricavi dalla vendita dell'energia e quelli per i costi evitati, mentre divide con i partecipanti l'incentivo sull'energia condivisa.

Ne risulta, per l'impresa, un rientro dell'investimento in nove anni; per i partecipanti, un risparmio del 15% sulle componenti variabili della bolletta. La CER da 200 kWp può poi essere finanziata dal comune per alleviare la povertà energetica di alcuni utenti.

In questo caso, i partecipanti scendono a 100 e scende anche la percentuale di autoconsumo (al 33% dell'energia immessa in rete, dal 53% del primo caso e dal 60% del secondo e del terzo).

Il comune finanzia la comunità energetica per il 30% con fondi propri, per il 40% con il fondo PNRR per le CER nei piccoli comuni e per il 30% ricorrendo a un prestito bancario da restituire.

Qui quello che conta è la tutela dei consumatori vulnerabili dalla variabilità dei prezzi e il taglio del 34% delle componenti variabili della bolletta elettrica per vent'anni.

Staffetta Quotidiana, 22-05-2023